



Sono disponibili presso la Federazione Oratori Cremonesi gli strumenti per accompagnare i tempi di Quaresima e Pasqua. Tutte le proposte, differenziate per fasce d'età (ragazzi, adolescenti, giovani, famiglie), hanno come filo conduttore l'ascolto della Parola, la meditazione e la preghiera. Prenotazioni anche online sul sito internet www.focr.it.

Domenica, 28 gennaio 2018

Inaugurata domenica scorsa l'assise diocesana voluta dal vescovo Napolioni: alle nuove generazioni il discernimento sul proprio ruolo nella comunità cristiana

L'ora del Sinodo dei giovani

Il percorso iniziato nel 2016, dopo gli ascolti delle realtà giovanili che abitano il territorio, approda alla sua fase decisiva, sostenuto dalla preghiera dei credenti

DI ENRICO MAGGI

Finalmente è giunta la vera e propria fase celebrativa del Sinodo dei Giovani della Chiesa cremonese. Inaugurato con la veglia di preghiera organizzata la sera precedente nella stessa zona della convocazione, l'evento ha trovato sede per la prima Assemblea plenaria nella parrocchia di Sospiro (zona 4) nel pomeriggio di domenica scorsa. Ideato e proposto alla diocesi come contributo alla conversione pastorale delle comunità cristiane, il Sinodo raduna le diverse espressioni del mondo giovanile che hanno conservato un legame di appartenenza o corresponsabilità nella Chiesa: una scelta non casuale, perché proiettata a ridefinire i connotati autentici e non solo anagrafici o di facciata. Il vescovo Antonio Napolioni - non senza una certa emozione e tenendo tra le mani i documenti del Concilio Vaticano II - ha ufficialmente aperto l'assise diocesana, motivando ai 106 membri effettivi eletti dai territori e dalle aggregazioni (non solo giovani ma anche una componente adulta di laici e consacrati) la sua piena fiducia nel buon esito dell'iniziativa da cui ha preso le mosse. La presidenza della prima convocazione è stata affidata ad Alexandra Talotti, una delle giovani sinodali, che ha brevemente introdotto i lavori e affidato al Vescovo la guida dell'iniziale momento di preghiera, durante il quale la Parola è stata solennemente accolta in Assemblea. Rileggendo il brano della Lettera di Pietro il vescovo ha commentato: «L'immagine utilizzata è quella della pietra che costruisce la casa. Siamo qui per fare il punto: noi l'abbiamo una casa comune nella Chiesa? Qual è lo stato salute di questa casa? Questo è il tema di oggi». E ha incalzato:



Sopra, un momento della prima assemblea sinodale, domenica scorsa a Sospiro. A destra, il confronto tra alcuni giovani in uno dei tavoli di lavoro

«Dobbiamo ritoccare il progetto di questa Chiesa? Ritrovarlo, riscoprirlo. Alla luce dello Spirito il Sinodo deve darci la possibilità di dirci tutto ciò che va detto». Ripercorrendo la traccia offerta dall'*instrumentum laboris* l'assemblea, suddivisa in nove tavoli composti da una dozzina di membri, ha quindi dato inizio al confronto sotto la guida di moderatori che hanno scandito i tempi degli interventi personali. Il tema della Chiesa ha suscitato interessanti reazioni, già in parte emerse nei mesi precedenti: i giovani che frequentano gli ambienti parrocchiali sembrano percepire la Chiesa imbrigliata in strutture formali, lontana dalla vita reale, in difficoltà dinanzi alle domande scomode che il mondo le rivolge. Riconoscenti per ciò che nella Chiesa hanno ricevuto, soprattutto attraverso le figure di preti ed educatori, i giovani manifestano un forte desiderio di coerenza evangelica, testimoniata soprattutto sui temi della povertà e della libertà dalla mentalità mondana. Confessano di non conoscere a sufficienza le motivazioni che giustificano alcune posizioni circa la fede o la morale, anche se conservano il desiderio di proposte

forti e di prossimità vera da parte del mondo adulto. In un clima raccolto e recettivo, fatto di reciproco ascolto, proseguito a volte anche oltre i tempi preventivati, dai giovani membri del Sinodo sono iniziate a maturare proposte e convinzioni: i contenuti sinteticamente sono stati ordinati dalla Segreteria del Sinodo e diffusi per ulteriori arricchimenti e suggestioni, e saranno ancora oggetto di personale riflessione. Da subito è apparso evidente l'appello dei giovani alla coerenza, cui la Chiesa è chiamata, soprattutto nella capacità di condivisione delle fragilità. Richiamato anche il valore della formazione e il riferimento alla Parola di Dio quale fonte della autentica novità della Chiesa. I giovani reclamano ascolto e fiducia, anche all'interno degli organismi di partecipazione delle parrocchie, rispetto per i loro linguaggi e accoglienza delle diversità legittime di percorsi personali. Il confronto sinodale proseguirà nelle prossime settimane, con l'elaborazione di concrete proposizioni da presentare all'Assemblea, che dovrà esprimersi approvandole o integrandole nella prossima convocazione a Soresina, il 18 febbraio alle 15.

sui nostri media

Lo streaming dei lavori

Le immagini della prima Assemblea plenaria del Sinodo da venerdì sono condensate in un'ampia sintesi televisiva che Trc ha reso disponibile sul portale diocesidicremona.it. Anche il notiziario televisivo «Giorno del Signore» - visibile sul canale 211 dalle frequenze di Cremona1 - conterrà un servizio sui passaggi essenziali della convocazione di domenica scorsa a Sospiro. Il portale diocesano riporta anche una gallery di immagini fotografiche e la sintesi dei contenuti espressi nel confronto.

La seconda sessione del sinodo - che verterà sul tema degli affetti - sarà preceduta dalla veglia di preghiera, cui sono invitate le parrocchie della zona pastorale 2, sempre a Soresina, alle ore 21, nella chiesa del monastero della Visitazione.

Unità pastorali

sussidi. In cammino verso la condivisione seguendo 13 schede

Dopo la pubblicazione del documento-guida *Perché tutti abbiano la vita in abbondanza* elaborato in diocesi per coordinare il delicato processo della costituzione in Unità pastorali delle comunità parrocchiali, è stata recentemente diffusa un'utile sussidiazione, strutturata in 13 schede, allo scopo di supportare le varie fasi che condurranno alla costituzione anche giuridica delle Unità pastorali, e ad accompagnarne la maturazione con i fedeli. Il sussidio si articola in 4 gruppi di schede operative (non si tratta di riflessioni ma di materiali utili ad attività concrete da proporre nei contesti parrocchiali) più un'appendice a cura di alcuni Uffici diocesani. Le schede riguardano la fase della proposta alle comunità cristiane, la fase della preparazione che comprende anche una precisa mappatura delle attività e risorse parrocchiali, la successiva fase della costituzione - che conviene non sia affrettata - e una provvidenziale fase di periodica verifica ed accompagnamento del lavoro del futuro Consiglio pastorale unitario (CPU), con suggerimenti per la progettazione pastorale, la verifica annuale del cammino di condivisione e quella di medio periodo (cinque anni). Le schede che concludono il sussidio sono state elaborate per favorire una progettazione unitaria della pastorale giovanile, dell'attività di evangelizzazione e catechesi, della liturgia, la pastorale della salute e la conservazione degli archivi delle parrocchie riunite in Unità. Un'interessante mappa zonale delle Unità pastorali già costituite e di quelle in via di costituzione rende l'idea del processo che impegnerà la diocesi nei prossimi anni, con la collaborazione di pastori e fedeli.

Oggi promesse solenni presso Castelleone per tre coppie di sposi che vivono la fraternità tra nuclei familiari

Oggi pomeriggio al Santuario della Divina Misericordia di Castelleone tre coppie di sposi faranno le loro promesse solenni divenendo «fratelli permanenti» della Fraternità «Famiglia Buona Novella», associazione di fedeli laici sorta in diocesi di Cremona e riconosciuta ecclesialmente con decreto episcopale nel giugno del 2014. Si tratta di Alessandra e Raffaele Gusmaroli di Castelleone, di Chiara e Federico Bassi di Pieve San Giacomo e di Nadia ed Alberto Vailati di Brignano. Le tre famiglie pronunceranno le promesse



durante la Messa delle 17 in Santuario che sarà presieduta dal vescovo Antonio Napolioni e concelebrata dal vescovo emerito Dante Lafronconi, insieme anche all'assistente spirituale don Graziano Ghisolfi e altri sacerdoti. Durante la celebrazione altre tre coppie chiederanno

di essere ammesse al cammino triennale in vista della loro adesione alla Fraternità: si tratta di Anna e Fabio Cristofolini di Cappella de' Picenardi, Lucia e Giordano Storti di Casteldidone e Gabriella e Federico Rabbaglio della parrocchia dei Sabbioni, in diocesi di Crema.

Giornata per la vita. Nelle zone incontri e veglie di preghiera

In preparazione alla 40ª Giornata nazionale per la vita del prossimo 4 febbraio, sul tema «Il Vangelo della vita, gioia per il mondo», sabato sera nelle cinque zone pastorali sono in programma altrettanti momenti di riflessione e preghiera, con anche alcune interessanti testimonianze di quanti operano a favore della vita o intendono raccontare la propria esperienza di fiducia e speranza pur a fronte di difficoltà e fatiche. In tutti i casi inizio alle ore 21. Le parrocchie della zona pastorale 1 sono attese presso il Centro di spiritualità del Santuario di Caravaggio per una serata di musica dal titolo «Follow me! Alla scoperta della vita». L'evento, animato dal Grande Coro Diocesano, lascerà spazio all'intervento di Gianluigi Perati, medico geriatra presidente dell'Associazione medici cattolici

italiani di Cremona. Per la zona 2 la veglia è all'oratorio di Soresina, tra momenti di preghiera e riflessione. L'attenzione sarà focalizzata soprattutto sull'impegno del Centro di aiuto alla vita, e in particolare il progetto Gemma, con la relazione di Pietro Fiori. A Cremona l'incontro si tiene presso l'auditorium della Camera di Commercio, alla presenza del vescovo Antonio Napolioni. Ad aiutare la riflessione il racconto dell'impegno, a favore delle giovani mamme, della Casa famiglia Sant'Omobono dell'Azione cattolica, insieme alla testimonianza di chi vive sulla propria pelle i limiti imposti dalla Sla. Il presidente del Movimento per la vita di Cremona, dott.

Domenica 4 febbraio a Palazzo Cittanova Massimo Gandolfini ospite del Movimento per la vita cremonese

Paolo Emiliani, aiuterà quindi a fare chiarezza rispetto alla legge sulle disposizioni anticipate di trattamento. La chiesa parrocchiale di Isola Dovarese è il luogo di ritrovo della zona 4: qui gli spunti di riflessione arriveranno dall'esperienza del Centro di aiuto alla vita di Asola e dalla testimonianza di Massimiliano Tresoldi, rimasto in coma per dieci anni. L'appuntamento in terra casalasco-vidanese è a Casal Maggiore, nella chiesa di S. Francesco, con l'intervento del coro Joy Voices, della coreografa Stefania Fusco e di Milena Fracassi del Centro di aiuto alla vita di Cremona. Nei giorni successivi a Cremona altri due appuntamenti. Nel pomeriggio di

domenica 4 febbraio, alle 16, a Palazzo Cittanova il consueto evento promosso dal Movimento per la vita. A partire dal tema «Biotestamento - Le domande aperte», l'incontro pubblico si svilupperà sulla difesa della vita laddove è maggiormente minacciata, ovvero prima della nascita e in prossimità del suo termine. Interverrà un personaggio noto per le sue battaglie a favore della vita e della famiglia: Massimo Gandolfini, perito neurochirurgo presso la Santa Sede, vicepresidente nazionale dell'associazione Scienza e Vita e presidente regionale dell'Associazione medici cattolici italiani, chiamato «mister family day» per avere convocato a Roma il Family day del 2015 e del 2016. Serata più di spiritualità, invece, lunedì 5 febbraio presso Cascina Moreni con l'adorazione eucaristica per la vita. (RAM)



In cerca di Dio e di testimoni veri nell'era dei byte

DI PAOLA BIGNARDI

«In una società in cui il tempo viene misurato in byte, vi è ancora posto per Dio?». Può essere sintetizzata così la posizione di tanti giovani sulla questione religiosa. L'atteggiamento nei confronti della Chiesa è ancora più problematico e incerto. L'indagine dell'Istituto Toniolo sulla condizione giovanile ha permesso di cogliere molte sfumature diverse di una posizione di distanza e di sospetto molto diffusa. Della Chiesa i giovani stentano a capire il valore della sua natura istituzionale. Del resto, la sfiducia accomuna il mondo ecclesiale a quello delle istituzioni tutte, soprattutto quelle civili e politiche. I giovani preferiscono le situazioni in cui possono mettere la loro sensibilità e dare la loro impronta, esigenza che mal si accorda con la natura di un'istituzione, che ha le sue regole, le sue gerarchie, le sue strutture. Certo tutto questo può essere vissuto con maggiore credibilità; può essere permeabile alla partecipazione delle persone; ma resta un elemento che mal si accorda con la marcata tendenza al soggettivismo dell'attuale generazione giovanile. Della Chiesa e delle sue fragilità i giovani sono giudici implacabili, più delle debolezze feriali che vedono nella vita quotidiana delle comunità che degli scandali riportati dai giornali. Ma l'elemento che in maniera più radicale i giovani contestano alla Chiesa è la sua stessa esistenza. Le nuove generazioni si chiedono che cosa c'entri la Chiesa con la loro fede; che cosa c'entri la Messa con il loro desiderio di un dialogo spontaneo e immediato con Dio... Posizioni molto problematiche, comuni a gran parte del mondo giovanile, anche di quello che si dichiara cattolico; tali posizioni dovrebbero indurre i cristiani e le loro comunità a chiedersi che cosa hanno fatto per far vedere che l'essere insieme a vivere il Vangelo e il rapporto con il Signore rende più ricca e più sicura la propria esperienza spirituale. La Chiesa ha una porta di ingresso importante nell'animo dei giovani: è il clima umano della comunità cristiana, la sua capacità di accogliere le persone, di valorizzarle, di affidare loro delle responsabilità, di farle sentire a loro agio... Dove questo accade, l'atteggiamento verso la Chiesa non è più così distante e severo; l'istituzione prende il volto delle persone concrete; le regole sono condivise di uno stile e di una cultura... Se poi nella comunità si incontrano figure significative, allora essa diventa un riferimento importante per la propria esistenza. La posizione dei giovani dovrebbe portare le comunità cristiane a interrogarsi sulla qualità della propria vita. In fondo, ciò che i giovani cercano in essa - relazioni autentiche e cordiali, figure significative, responsabilizzazione... - non farebbe che rendere le comunità stesse migliori e più coerenti con il Vangelo.